



Parco-giardino di Palazzo Rosselli del Turco (ex Ghiselli-Vasselli) via Santo Stefano 63

Sul retro del cinquecentesco palazzo senatorio, che conserva importanti opere d'arte tra cui dipinti di Guercino, Basoli, Gandolfi e Credi, si apre ancora oggi, dopo una recente lottizzazione, un bel giardino con elementi che ne ricordano le complesse vicende del passato. Una vasca ovale con bacile centrale rialzato è l'unica superstite delle due vasche-peschiere simmetriche presenti nell'ampio giardino formale che Angelo Venturoli aveva disegnato per questo spazio ai primi dell'Ottocento, insieme al fronte delle scuderie, articolate in tre corpi di fabbrica a simulare una villa veneta con barchesse, che chiudevano il giardino verso ponente su via della Braina. Dell'elaborato *parterre* rimase ben poco dopo le trasformazioni in giardino romantico della seconda metà dell'Ottocento, quando fu presumibilmente piantato uno dei più antichi cedri del Libano della città, che oggi focalizza lo spazio circostante, e dopo la sostanziale conversione dei primi del Novecento dell'area verde in un grande vivaio con serre e stufa (un'attività che proseguì fino agli anni '60 del secolo scorso e diede al giardino una certa somiglianza da orto botanico). Oggi, dopo la vendita delle scuderie e la suddivisione dell'area, in parte utilizzata come parcheggio, si è inevitabilmente perduta l'unitarietà del giardino e l'antico stretto rapporto con il palazzo e gli edifici di servizio. Tra le numerose essenze caducifoglie tipiche dei giardini ornamentali, si riconoscono bagolaro, albero di Giuda, sofora, albizzia, noce e ippocastano.

At the back of the sixteenth-century senatorial palace, which houses important works of art including paintings by Guercino, Basoli, Gandolfi and Credi, a beautiful garden is still developed, following a recent land parcelling out, with elements that recall the complex events of the past. An oval basin with raised central bowl is the only survivor of the two symmetrical basins-fish farms that were present in the large formal garden that Angelo Venturoli had designed for this space in the early nineteenth century, together with that facing the stables, divided into three buildings to simulate a Venetian villa with barns, which closed the garden to the west on via della Braina. Very little remains of the elaborate *parterre* following the transformations of the late nineteenth century in romantic garden, when one of the most probably oldest cedars of Lebanon of the city was planted, which now focuses the surrounding space, and following the substantial conversion of the green area, which occurred in the early twentieth century, in a big nursery with greenhouses and hearth (an activity that continued until the 1960s and made the garden appear as a botanical garden). Nowadays, following the sale of the stables and the subdivision of the area, which is partly used as car park, we have inevitably lost the unity of the garden and the past close relationship with the palace and service buildings. Among the many species of deciduous plants typical of ornamental gardens, we can recognize the European nettle tree, Judas tree, pagoda tree, silk plant, walnut and horse-chestnut.